

DIOCESI DI LOCRI-GERACE
Ordinazione Episcopale
(Gerace 20 luglio 2014)

Saluto e ringraziamenti finali

Permettetemi che esprima i sentimenti che provo in questo momento.

Avverto la benevolenza del Signore e la delicatezza della missione che mi è stata affidata. Ma – ci ricorda S. Leone Magno - quando il Signore affida “dei compiti di responsabilità, non manca di donare la capacità e la forza di affrontarli!”. Tutto questo non certo per merito mio. So delle tante attese e speranze di questa Chiesa che è in Locri-Gerace. Solo il Signore può colmarle. Da parte mia non mi risparmierei, desiderando non anteporre nulla al suo bene. In questo momento, “il ringraziamento è il primo dei nostri doveri” (S. Ambrogio). E il primo ringraziamento va al buon Dio. La sua chiamata appartiene al mistero imperscrutabile della sua volontà. Lui solo sa il perché di tanto amore.

Un debito di ringraziamento ho nei confronti del Santo Padre Francesco: designandomi a tale servizio, mi ha manifestato la volontà di Dio. A Lui esprimo la mia fedeltà e gratitudine.

Il mio saluto riconoscente va a tutto l’episcopato calabro e a tutti i Vescovi qui presenti, specie a quelli che provengono da fuori regione. Con la loro presenza preghiera sento di essere accolto nel Collegio Episcopale, che perpetua nel tempo la missione apostolica. Mi è particolarmente gradita la vicinanza di Mons. Nunzio Galantino, Vescovo di Cassano e Segretario generale della CEI. Lo ringrazio non solo per la fiducia che mi ha accordato scegliendomi quale suo vicario, ma anche per avere accettato di presiedere questo rito di ordinazione. A lui dobbiamo tanta gratitudine per averci fatto vivere con la venuta del Santo Padre a Cassano momenti belli di interiore esultanza. Papa Francesco con gesti semplici e parole illuminate ci ha indicato la via da seguire per il riscatto morale e sociale della nostra terra. E’ forte l’eco delle sue parole, che ci hanno invitato ad essere adoratori di Dio e non del male, prospettando le gravissime conseguenze che la scelta del male, del malaffare, dell’interesse personale e della sopraffazione comporta per lo sviluppo della nostra terra.

Saluto e ringrazio i vescovi conconsacranti: mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano e Presidente della CEC; l’arcivescovo Metropolitano di RC Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, che per 5 anni ha guidato questa diocesi. Insieme agli altri pastori che lo hanno preceduto mons. Morosini consegna una chiesa in cammino, che, grazie all’azione di tanti sacerdoti e di laici maturi, è attivamente impegnata in un’azione di evangelizzazione e promozione umana in un territorio, tanto provato ma anche desideroso di riscatto.

Al pastore della diocesi metropolitana di CZ/Squillace, mons. Vincenzo Bertolone, va la mia gratitudine per la sua presenza ma anche per fiducia accordatami come Vicario Generale durante il suo episcopato nella diocesi di Cassano. Grazie di

cuore agli altri Vescovi che hanno guidato la mia diocesi di origine mons. Domenico Graziani e mons. Andrea Mugione qui presenti.

Uno speciale benvenuto da parte di tutti va a Mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo metropolitano di Campobasso, già vescovo di questa chiesa per tanti anni, ed al suo predecessore, mons. A. Ciliberti, ora arcivescovo emerito di CZ/Squillace. La loro presenza questa sera è graditissima al popolo che avete servito con tanta passione. Accolgo l'eredità pastorale dei miei predecessori come un tracciato illuminato che mi sprona ad andare avanti con fiducia e serenità interiore sulla scia dell'esortazione di Papa Francesco ad essere "pastori vicini alla gente, padri e fratelli, miti, pazienti, misericordiosi", ad amare la semplicità e povertà, a non lasciarsi minimamente sfiorare da quello che chiama "una psicologia da principi".

Carissimi fratelli e sorelle,

il momento presente mi fa ricordare quanti hanno avuto parte nel percorso della mia vita e soprattutto nel cammino vocazionale. Il Signore si è avvalso di persone, incontri, luoghi, a lui solo noti per raggiungere i suoi obiettivi. In una piccola frazione, Avena in comune di Papasidero, a confine con la Basilicata, lungo la vallata del Mercure, ove alla fine del primo millennio avevano trovato accoglienza e rifugio tanti santi monaci ed eremiti basiliani, sotto lo sguardo della Vergine Maria delle Grazie, ebbe inizio un cammino che il Signore ha sempre accompagnato e benedetto con la ricchezza della sua benevolenza. Un cammino nel quale hanno avuto parte due genitori che con la loro onestà e rettitudine mi hanno insegnato la semplicità della vita e la schiettezza delle relazioni, educandomi al senso di responsabilità e ad affrontare con fiducia ogni difficoltà. Mi hanno donato tanto senza chiedermi nulla. Esprimo gratitudine a tutta la mia famiglia, che non ha mai preteso nulla da me. Devo riconoscere che la sua povertà e la scarsità di mezzi economici non hanno impedito che il Signore portasse avanti il suo progetto.

Un grazie ai miei educatori che mi hanno seguito nella formazione nei vari seminari a Cassano, al S. Pio X di Catanzaro e al Pio XI di Reggio Calabria.

Grazie ai miei Vescovi, che dal giorno dell'ordinazione (il 5 gennaio 1976 nella chiesa Santa Maria del colle in Mormanno) mi hanno sempre sostenuto e dato fiducia, affidandomi compiti spesso molto delicati.

Grazie a tutti i confratelli sacerdoti, con i quali ho collaborato e che mi hanno fatto sperimentare la bellezza della fraternità sacerdotale.

Il mio pensiero e saluto riconoscente va anche agli studenti dell'Istituto teologico calabro "S. Pio X" e ai colleghi docenti. Con tanti di loro ho condiviso un'indimenticabile esperienza teologica e culturale, che mi ha offerto tantissime opportunità di arricchimento. A loro devo molto.

Conservo la ricchezza e bellezza di un'esperienza pastorale vissuta in diverse comunità parrocchiali a cominciare da quella di Verbicaro, nella diocesi di san Marco Argentano-Scala, alle altre che mi hanno aiutato a vivere il mio sacerdozio. Desidero ricordarle: la parrocchia della SS. Trinità di Avena, che mi ha generato alla fede, la parrocchia di S. Girolamo in Castrovillari, quella di S. Vincenzo Ferrer in Trebisacce, ed in ultimo la parrocchia del Beato Giuseppe Puglisi (Castrovillari). Ma è la parrocchia di San Girolamo in Castrovillari che mi ha forgiato ed insegnato ad

essere parroco. Una comunità che ho amato e alla quale ho dato gli anni più belli della mia vita (ben 29 anni!). Un grazie ai fedeli di queste comunità per essere qui presenti ed aver pregato con me e per me.

Ed ora la mia lode e ringraziamento al Signore per questa Chiesa di Locri-Gerace. Sento già di incontrarla tutta nel volto dei tanti fedeli qui presenti. A questa comunità dico: grazie. Grazie per l'accoglienza. Lo dico ai sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati e consacrate, a quanti hanno pregato per me. Lo dico soprattutto ai fratelli e alle sorelle ammalati (che sono qui davanti, accompagnati dall'Unitalsi). Con la presenza mi fanno dono della loro sofferenza.

Ma permettetemi che rivolga un saluto speciale ai presbiteri della diocesi, che hanno avuto la gentilezza di venirmi a trovare a Castrovillari. Ho potuto avvalermi in questo ultimo periodo della vicinanza dell'amministratore diocesano, mons. Femia. Lo ringrazio, sperando di poter contare ancora sulla sua collaborazione.

Grazie alle Autorità civili e militari per la loro partecipazione. Scusatemi se non faccio menzione espressa di ciascuno. Esprimo il mio rispetto per il servizio reso al bene comune delle nostre popolazioni. Come Chiesa preghiamo per voi perché possiate rendere sempre meglio il vostro servizio. La società civile molto si attende da voi. E le difficoltà in cui operate sono veramente tante. Sin da ora posso dirvi che potete contare sull'azione della chiesa, secondo le nostre possibilità e competenze. Sappiamo bene che quanto più difficile sono le condizioni sociali di un territorio, tanto più urge unire tutte le forze sane della società se si vuole portare avanti qualunque opera di rinnovamento e di riscatto sociale. Sappiamo bene che non si può essere disgregati di fronte alla domanda di futuro che proviene da tanti giovani, che di fronte alle difficoltà/impossibilità di trovare occupazione non hanno alternative tra la via dell'emigrazione e la triste rassegnazione, finendo spesso con l'essere facile esca della malavita organizzata. Sarebbe un fallimento per tutti. La Chiesa ama essere tra la gente non per rendersi complice del male, ma per curare e guarire le ferite di una umanità sofferente. E anche quando è costretta a riconoscere la gravità del male che conduce fuori dalla comunione ecclesiale, soffre per questo e se lo fa non è per condannare, ma per sollecitare un cammino di conversione che porti a riscoprire la bellezza di un Dio che ti porge la mano o che aspetta il ritorno del figlio sbandato e che gli ha voltato le spalle, in modo da poter far festa al suo ritorno o che attende l'ultimo istante per poter dire come al ladro pentito: "Oggi sarai con me in paradiso".

Carissimi,

questa antica Chiesa Cattedrale con sua maestosità e grandezza è spazio accogliente di tanti fedeli della comunità diocesana di Locri-Gerace e dei tantissimi fedeli provenienti dalla mia diocesi di origine (Cassano e San Marco Argentano-Sclea). Li ringrazio per essersi sottoposti ai disagi di una lunga trasferta. Chiedo loro scusa se non sono stato in grado di assicurare una migliore accoglienza. All'inizio del mio ministero episcopale, chiedo di continuare ad accompagnarmi con la preghiera. Una preghiera non solo per me ma anche per tutta questa chiesa diocesana che fa parte di una regione che vive difficili momenti, e che avverte il bisogno di un profondo rinnovamento spirituale. Sono pronto ad ascoltarvi e a camminare con voi,

condividendo fatiche e speranze. Ma sono anche certo che il Signore ci è vicino ed ascolta il grido del povero e non mancherà di suscitare in ciascuno di noi nuove energie e quel senso di umanità che ci libera dalla tentazione di ricorrere a vie perverse e tortuose.

Inizio il mio ministero sapendo che la Locride, e tutta la Calabria, è una terra bella e ricca di risorse. Una terra da amare, accogliendone le contraddizioni come opportunità di crescita e di recupero. Desidero unirmi a quanti la amano e fanno di tutto perché emerga giorno dopo giorno la sua immagine più vera, che non è quella più pubblicizzata. La Calabria non è “terra perduta”, come talvolta si legge. Ma potrà diventarla, se gli stessi Calabresi non la amano, se si rassegnano al fatalismo ed alla rassegnazione, se non ne sanno apprezzare le tante risorse.

Mi perdonerete se questa sera non c'è la possibilità di salutarvi uno per uno come vorrei. Mi spiace – e chiedo scusa – soprattutto a quelli venuti da lontano. Ho detto da subito di non preoccuparsi di regali o cose del genere, invitando ad un gesto di generosità a favore dei più indigenti tramite la Caritas diocesana. Grazie a quanti hanno accolto questo desiderio.

Al Signore chiedo, per intercessione della Vergine Madre, di rendermi paziente e forte, capace di guidare con mitezza e saggezza, insegnandomi ad amare tutti senza alcuna preferenza. Confido nell'amore e nella fedeltà del Signore. A Lui la nostra lode ora e sempre. Amen.

+ Francesco Oliva
Vescovo di Locri-Gerace